

# Detenuti e arretrato civile Segni di alleggerimento

*Orlando: «Ma il carico di lavoro resta elevato»  
Presentato il bilancio annuale. Restano le emergenze*

VINCENZO R. SPAGNOLO  
ROMA

**S**punta qualche raggio di sole, nel grigio universo della giustizia, anche se il bel tempo pare ancora di là da venire. A riferire dell'inversione di tendenza, da anni auspicata da cittadini e imprese, è stato lo stesso Guardasigilli Andrea Orlando, sottoponendo ieri l'annuale relazione sull'amministrazione della Giustizia al vaglio delle Camere (che l'hanno approvata a larga maggioranza). La principale buona notizia riguarda l'alleggerimento dell'elefantico arretrato civile: «Per la prima volta dal 2009, il numero dei processi civili pendenti è sceso sotto i cinque milioni - ha annunciato Orlando a Montecitorio - . Al 30 giugno scorso, le cause pendenti erano 4.898.745, in calo del 7,6% rispetto all'anno precedente». Tale diminuzione, fa sapere il ministro, si registra in corti d'Appello, tribunali ordinari e dei minori e giudici di pace, mentre «mostrano un lieve incremento le pendenze presso la Corte di Cassazione». In ogni caso, «rimane elevato il livello del carico di lavoro dei tribunali» e ciò si traduce «in un allontanamento nel tempo della risposta di giustizia ai cittadini e alle imprese».

**Boom del processo telematico.** Altro dato positivo è relativo all'exploit del processo civile telematico nel 2014. Il ministro riferisce di «1.206.199 depositi degli avvocati e altri professionisti», il 400% in più dell'anno prima, e con «1.582.199 depositi dei magistrati», di cui oltre 140mila in forma di sentenze digitali. Secondo una stima degli stessi avvocati nel biennio 2013-2014, grazie all'invio di un milione di mail con posta certificata, c'è stato «un risparmio di 41 milioni di euro per l'intero sistema». Dimezzati inoltre i tempi per l'emissione dei decreti ingiuntivi: «Meno 60% a Roma, meno 51% a Catania, meno 43% a Milano».

**Detenuti in calo** L'emergenza carceraria, è la valutazione del ministro, è stata superata senza ricorrere «a misure straordinarie» come amnistia e indulto: «Al 31 dicembre 2014 i detenuti erano 53.623» (su circa 49mila posti tabellari), 9mila in meno dei 62.536 di fine 2013 e 17mila in meno della (vergognosa) quota 70mila del 2010. A breve, afferma il ministro, verrà nominato un garante nazionale dei detenuti. Ma avverte: sulla giustizia penale gli slogan non sono graditi e il decreto legislativo sulla «tenuità del fatto» non ha «nulla a che vedere con la depenalizzazione».

**Allarme corruzione.** Indagini come quella sulla presunta

«Mafia Capitale» hanno lasciato il segno. E il Guardasigilli lo rimarca: «Le inchieste dimostrano che la corruzione ha raggiunto dimensioni intollerabili» anche per il frequente intreccio con organizzazione mafiose, con effetti «devastanti». Il ministro sottolinea l'importanza di aver introdotto il reato di autoriciclaggio («È sostanzialmente imprescrittibile, perché reimpiego o occultamento producono la notizia di reato nel momento in cui si manifesta»), mentre sul "ripristino" del falso in bilancio auspica un confronto «produttivo» sugli «emendamenti governativi» presentati al testo in esame al Senato. Sul contrasto ai fenomeni corruttivi interviene anche il presidente dell'Autorità anticorruzione, Raffaele Cantone: «Credo sia più utile un buon codice degli appalti che non aumentare alcune pene».

**Giudici di pace sul piede di guerra.** Se l'Organismo unitario dell'avvocatura si dice disponibile al dialogo, i giudici di pace si preparano a «nuovi scioperi e manifestazioni di piazza» contro il ddl di riforma della categoria che il governo ha appena presentato al Senato: «Ci umilia e rende vana ogni aspettativa di giusto processo da parte di cittadini ed imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

